



Camera di Commercio  
Firenze

*dal 1770 la casa delle imprese*



# Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera Firenze

Primo semestre 2025

a cura dell'Ufficio Studi e statistica



## CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

### I trim 2025

#### VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	-2,8%
Fatturato:	-1,7%
Ordini totali:	-3,4%
Fatturato estero:	+7,2%
Occupazione:	+0,7%

#### VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	-0,3%
Fatturato:	-2,8%
Ordinativi:	-1,2%
Occupazione:	-0,9%

#### Destagionalizzati

Produzione:	+0,7%
Fatturato:	+0,4%

### II trim 2025

#### VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	-4,2%
Fatturato:	-4,3%
Ordini totali:	-2,6%
Fatturato estero:	-6,2%
Occupazione:	-0,3%

#### VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	0,3%
Fatturato:	2,9%
Ordinativi:	1,5%
Occupazione:	0,6%

#### Destagionalizzati

Produzione:	-0,4%
Fatturato:	+0,9%

### Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al I e II trimestre 2025 si è svolta tra la prima settimana di luglio e di agosto 2025 su un campione di 258 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

### PERSISTE LA CONTRAZIONE DELLA MANIFATTURA FIORENTINA, MA IN FASE DI RIENTRO. EMERGONO I PRIMI SEGNALI DI STABILIZZAZIONE

L'analisi della congiuntura manifatturiera locale rivela una dinamica complessa e prevalentemente negativa che tende a persistere anche nel corso dei trimestri del 2025. La produzione industriale ha registrato una serie ininterrotta di variazioni tendenziali negative, iniziando con un -1,3% nel terzo trimestre 2023 pervenendo ad un picco negativo -7,2% nel secondo 2024, per poi mostrare un'attenuazione della caduta nel 2025, con una contrazione del 2,8% nel primo trimestre, deteriorandosi a -4,2% nel secondo trimestre. Un andamento simile riguarderebbe anche il fatturato arrivato ad un -4,3% nel secondo trimestre 2025 dopo la sostenuta contrazione del terzo trimestre 2024 (-8,7%). Sul fronte degli ordini, sia totali che esteri, si conferma un quadro di debolezza della domanda; tiene il mercato del lavoro rispetto ai cicli produttivi. Articolazione settoriale che pende in negativo verso il comparto moda e che concentra gran parte della caduta dell'indice. Una prima stima previsiva del terzo trimestre segnalerebbe un orientamento alla stabilizzazione sia per la produzione che per il fatturato (entrambe a -2%). Questo andamento suggerisce che, pur rimanendo in territorio negativo, la fase più acuta della recessione manifatturiera potrebbe essere in via di superamento, anche se la contrazione persiste da ben nove trimestri consecutivi, pur risultando meno acuta per quanto prefigurato per il terzo trimestre 2025; a ciò si accompagna un "timido" recupero della fiducia, come testimoniato dal relativo indice e che può essere collegato alla percezione che la fase più acuta della crisi produttiva sia stata, forse, superata.

Firenze, 30 settembre 2025

### QUADRO GENERALE

L'andamento del settore manifatturiero locale evidenzia una situazione ancora negativa, che potrebbe tendere alla stabilizzazione nel corso del 2025. La produzione industriale ha subito una sequenza continua di flessioni su base annua, iniziata con un calo dell'1,3% nel terzo trimestre del 2023 e culminata con il minimo toccato con la perdita del 7,2% nel secondo trimestre del 2024. Sebbene nel 2025 si assista a un rallentamento della caduta, il settore tende ancora a calare, pur in modo settorialmente non omogeneo, come vedremo: la contrazione è stata del 2,8% nel primo trimestre, si è accentuata al 4,2% nel secondo, e una prima stima indica un calo del 2,0% per il terzo trimestre. Questa dinamica suggerisce che, pur rimanendo in territorio negativo, la fase più acuta della recessione manifatturiera potrebbe essere in via di superamento, anche se la contrazione persiste da ben nove trimestri consecutivi, pur risultando meno acuta per quanto prefigurato per il terzo trimestre 2025. Segnali più chiari di questo orientamento alla stabilizzazione o perlomeno di uscita da un trend meno negativo, derivano dalle variazioni congiunturali (da -0,4% nel secondo trimestre a +3,3% nel terzo in termini destagionalizzati). Occorreranno i dati dei prossimi trimestri per capire se ci si sta orientando verso il consolidamento della fine del trend recessivo.

La moderata inversione della dinamica della produzione aggregata deriva da andamenti settoriali non omogenei: da un lato, emergono i settori legati al sistema moda come tessile-abbigliamento e pelli-cuoio-calzature, che rappresenterebbero l'epicentro della crisi (tessile abbigliamento con una contrazione maggiore rispetto al sistema pelle) e dall'altro troviamo in una posizione intermedia settori rilevanti come chimica-gomma-plastica e Meccanica, mentre mostrerebbero maggiori capacità di risposta

l'alimentare, la farmaceutica e i minerali non metalliferi. L'indice di diffusione settoriale della crescita nella manifattura fiorentina sembrerebbe indicare un moderato miglioramento in termini destagionalizzati.

### Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var %	I 2024	II 2024	III 2024	IV 2024	MEDIA 2024	I 2025	II 2025	III 2025*
Produzione	-5,1	-7,2	-4,5	-5,1	-5,5	-2,8	-4,2	-2,0
Fatturato	-3,0	-4,9	-8,7	-1,4	-4,5	-1,7	-4,3	-2,0
Fatturato estero	-4,9	3,5	-3,3	9,3	1,1	7,2	-6,2	-2,2
Ordini totali	-5,9	-7,3	-2,2	1,2	-3,5	-3,4	-2,6	-1,4
Ordini esteri	2,1	0,3	-0,2	-1,8	0,1	1,7	-2,3	nd
Prezzi	-0,5	-2,3	1,7	-1,4	-0,6	4,6	2,1	1,2
Occupazione	3,9	2,0	2,8	2,9	2,9	0,7	-0,3	0,3
Quota % fatturato estero	19,8	20,8	24,1	25,4	22,5	24,6	24,6	nd

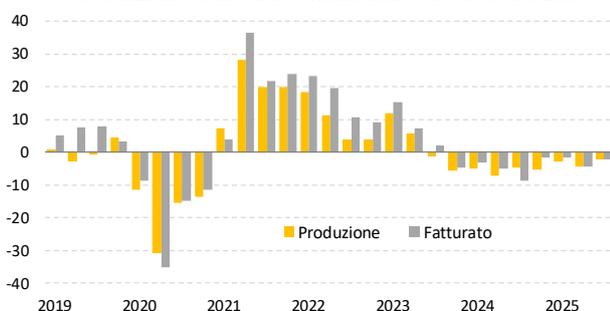
\*Stima di preconsuntivo relativa a produzione, fatturato, ordini, prezzi e occupazione

Il fatturato, dopo aver toccato un pavimento di -8,7% nel terzo trimestre 2024, sembrerebbe evidenziare un graduale miglioramento per il 2025, arrivando a un -2,0% al terzo trimestre come per la produzione. Da segnalare che il ciclo delle scorte tende a risalire a inizio anno, dopo la fase di decumulo, per poi decelerare (senza entrare in territorio negativo) nei due trimestri centrali del 2025; ciò di fatto non apparirebbe proprio come un segnale negativo. Maggiormente volatile appare

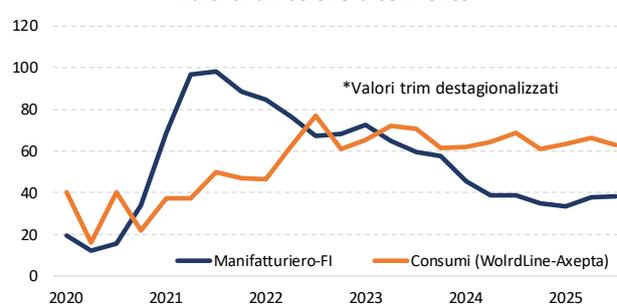
l'andamento del fatturato estero, che ha mostrato una notevole capacità di crescita tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 (+9,3% e +7,2% rispettivamente), per poi andare in territorio negativo (-6,2% e -2,2% nella stima previsiva per il terzo trimestre 2025) segnalando quindi una forte dipendenza dalle incertezze dei mercati internazionali. Di fatto l'introduzione dei dazi, sebbene in una forma meno intensa, ma comunque rilevante, di quanto inizialmente annunciato, e il conseguente rafforzamento dell'euro, creano un doppio svantaggio per gli esportatori fiorentini: perdita di competitività diretta sul mercato USA; aumento della pressione competitiva sui mercati europei da parte delle merci cinesi, che cercano sbocchi alternativi a quello statunitense.

Sul fronte degli ordini, sia totali che esteri, si conferma un quadro di debolezza della domanda, con variazioni quasi costantemente negative che tendono lievemente ad attenuarsi nelle previsioni più recenti.

Produzione e fatturato industriale var % tendenziali

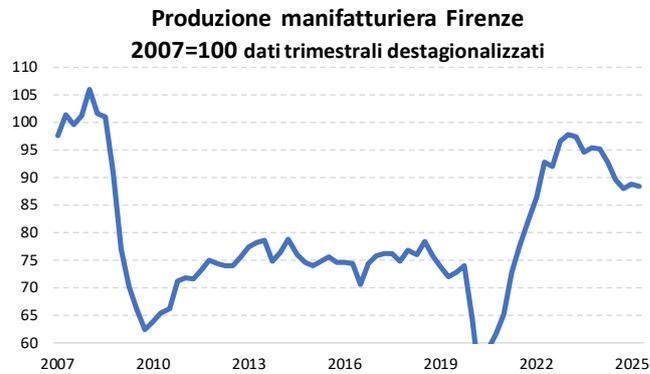


Indici di diffusione a confronto\*



Come abbiamo già accennato il terzo trimestre del 2025 porta con sé una tendenza alla stabilizzazione dell'attività manifatturiera con una attenuazione della contrazione sia di produzione e fatturato che pur rimanendo in territorio negativo (-2%) lasciano un qualche spiraglio ad un orientamento meno pessimistico, parzialmente confermato, come vedremo, anche dalle aspettative per il prossimo semestre. Da segnalare che in ambito globale l'indice PMI manifatturiero è risalito e sta mostrando segnali meno negativi, nonostante le persistenti tensioni internazionali (geopolitiche e dazi) non resta che attendere il modo in cui i mercati andranno ad incorporare nel breve termine le aspettative. Nel frattempo non resta che rimarcare il fatto che se ormai l'attività manifatturiera ha recuperato i livelli precovid, non ha certo superato i livelli antecedenti la prima fase del trend recessivo legato alla crisi finanziaria (peggiorato dalla successiva crisi dei debiti sovrani) ovvero i valori del 2007: siamo ancora al di sotto di circa 10 punti percentuali. Ciò denota un certo differenziale strutturale, difficile da colmare, che ha portato a ridimensionare la capacità produttiva e che tende a rallentare le capacità di recupero delle aziende manifatturiere, locali quando occorre reagire alle difficoltà di mercato e strategiche come sta accadendo attualmente. La vulnerabilità in aggregato del comparto manifatturiero è collegata molto anche al peso del sistema moda piuttosto esposto alle fluttuazioni legate al cambio di

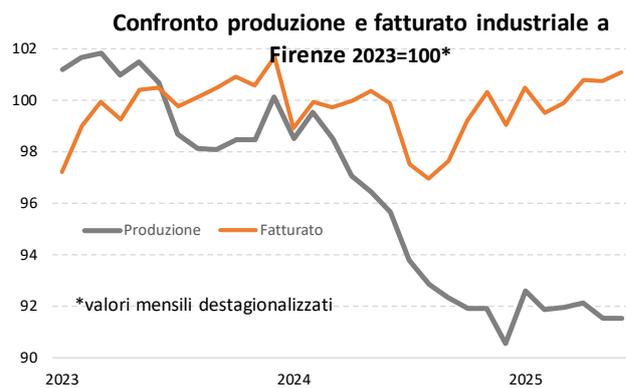
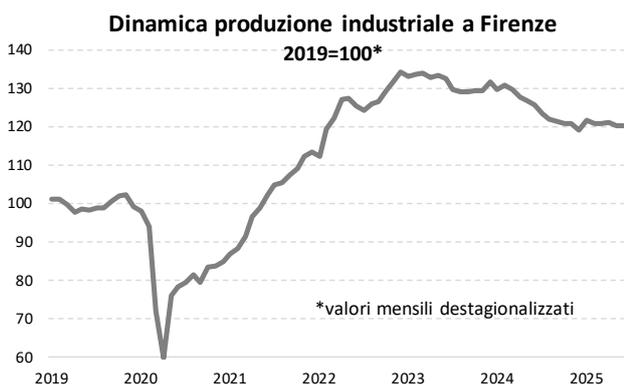
orientamento della domanda; tuttavia nei confronti del 2007 la ripresa è stata incompleta e a ciò si è anche accompagnato un cambiamento strutturale del comparto che si è adattato con difficoltà ai cambiamenti degli scenari evolutivi dell'ambiente economico<sup>1</sup> e alle turbolenze che negli ultimi quindici anni si sono verificate, con il risultato che il gap persiste e non è stato compensato da un adeguato rientro dei livelli di produzione e di produttività.



Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Firenze e Istat

Per gli ordini complessivi la dinamica tende ad un moderato miglioramento passando dal -3,4% del primo trimestre al -1,4% stimato per il terzo trimestre 2025 rispetto ad una variazione della componente estera più incerta per effetto di un fatturato estero, a differenza del dato sulle esportazioni, che non risente molto del peso del ruolo positivo del farmaceutico, collocandosi in territorio negativo. I prezzi evidenziano una certa variabilità dopo un trimestre di apertura del 2025 in netto aumento (+4,6%), per effetto degli energetici e della volatilità ciclica di inizio anno, seguono altri due trimestri di rallentamento (+2,1% e +1,2%).

La disaggregazione mensile del dato di produzione evidenzia proprio come il 2023 fa da spartiacque e ponendo il dato a confronto con il fatturato (con 2023 come anno base) vediamo proprio come la crisi abbia danneggiato gli apparati produttivi, rallentando fortemente la ripresa sul 2007, rispetto ad un fatturato che presenta una maggior tenuta, in base ad effetti settoriali e ad un effetto legato al decumulo delle scorte abbastanza intenso, iniziato nella seconda metà del 2023, come illustra bene la componente ciclica riportata nel grafico successivo.

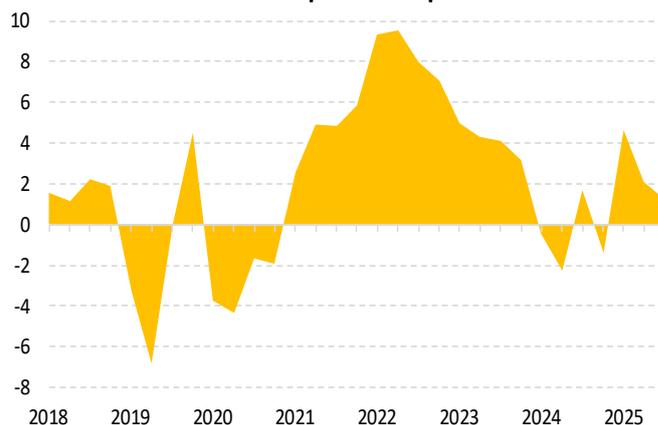


<sup>1</sup> Il settore manifatturiero, in particolare la componente artigiana, ha subito profonde trasformazioni. La globalizzazione ha aumentato la concorrenza internazionale, sia in termini di costi che di produzione. Molte imprese hanno dovuto affrontare uno scenario più complesso considerando l'impatto dell'innovazione tecnologica, della digitalizzazione e della riorganizzazione delle catene di approvvigionamento, processi che richiedono tempo e ingenti investimenti. Su questi aspetti si sono anche aggiunti i problemi legati al ricambio generazionale della componente imprenditoriale.

**Ciclo delle scorte\***



**Dinamica dei prezzi alla produzione**



**Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali**

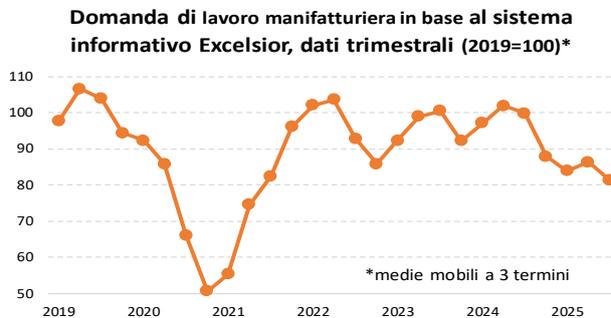
**Primo trimestre 2025**

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>								
Fino a 49	-5,0	-2,4	-4,9	6,1	5,1	1,9	9,3	17,6
50-249	4,6	-1,9	0,7	-7,3	4,8	-3,2	1,8	45,3
250 e oltre	-1,5	5,5	1,3	0,3	0,0	1,5	9,8	45,4
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>								
Alimentari	8,0	6,2	5,5	4,1	1,4	18,6	10,5	25,4
Tessile-Abbigliamento	-12,9	-11,3	-13,4	1,1	3,9	1,4	12,8	22,4
Pelli-cuoio-Calzature	-9,6	-2,5	-10,3	-0,3	4,7	-5,2	5,9	30,6
<i>Pelli-cuoio</i>	-7,4	1,5	-8,7	10,2	5,4	-4,8	17,3	30,3
Chimica-gomma-plastica	10,9	6,5	11,9	3,2	15,2	3,0	-14,8	20,7
Farmaceutica	0,1	8,7	0,1	0,9	0,1	4,9	14,0	20,2
Minerali non metalliferi	5,4	6,5	15,3	39,3	5,0	11,9	47,0	47,2
Metalli	-1,9	-3,6	1,1	1,1	0,2	-0,6	-1,2	14,6
Elettronica e mezzi di trasporto	-4,2	-1,5	8,4	10,2	1,4	2,2	5,1	24,4
<i>Elettronica</i>	-1,7	3,3	10,6	13,6	2,0	7,8	9,1	16,1
Meccanica	26,8	7,2	-0,8	4,0	11,5	3,1	24,0	46,9
Varie	-9,1	-5,7	-8,4	-8,9	10,7	0,0	-0,8	15,8
<b>Totale</b>	<b>-2,8</b>	<b>-1,7</b>	<b>-3,4</b>	<b>1,7</b>	<b>4,6</b>	<b>0,7</b>	<b>7,2</b>	<b>24,6</b>

**Secondo trimestre 2025**

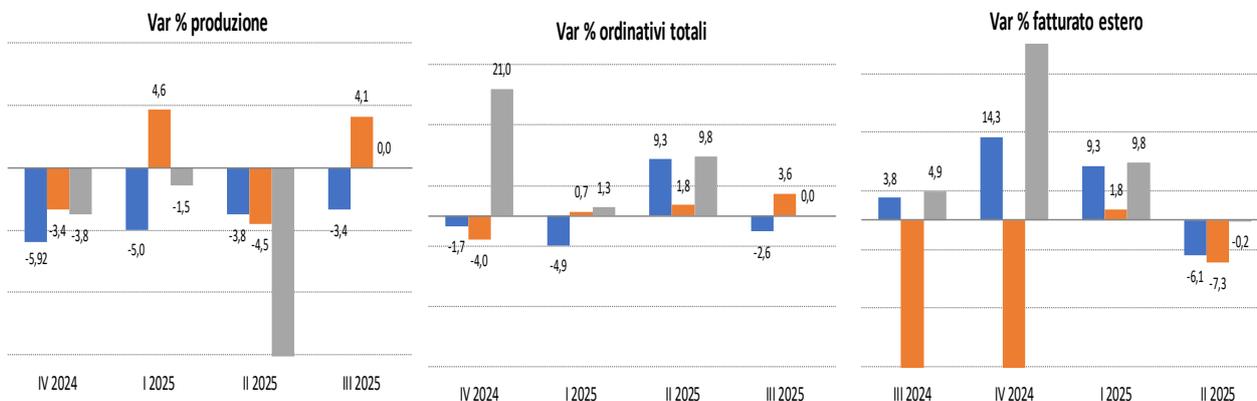
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>								
Fino a 49	-3,8	-4,0	-3,1	-1,7	3,2	0,7	-6,1	17,2
50-249	-4,5	-4,6	-2,1	-4,6	-2,7	-3,6	-7,3	51,0
250 e oltre	-16,0	-10,0	12,6	1,0	0,0	-8,9	-0,2	51,9
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>								
Alimentari	4,8	5,2	3,0	14,4	2,5	7,7	14,1	24,2
Tessile-Abbigliamento	-16,6	-12,3	-10,3	-9,9	0,6	-0,1	-25,4	19,9
Pelli-cuoio-Calzature	-7,4	-8,3	-8,4	-14,3	0,8	-5,3	-10,1	32,9
<i>Pelli-cuoio</i>	-6,3	-7,1	-7,6	-7,6	1,1	-4,8	-2,8	32,6
Chimica-gomma-plastica	10,4	10,6	10,5	15,0	12,2	1,5	-3,8	16,9
Farmaceutica	-0,6	-4,3	-0,6	2,6	0,0	0,9	11,0	18,1
Minerali non metalliferi	10,9	7,3	13,9	11,3	6,1	12,1	-3,1	45,2
Metalli	-2,1	-4,4	1,5	-6,9	1,9	1,1	-10,2	13,8
Elettronica e mezzi di trasporto	2,5	6,8	4,1	28,3	6,7	2,8	32,3	38,7
<i>Elettronica</i>	12,3	14,0	-0,1	35,2	9,3	8,2	42,1	32,1
Meccanica	-6,2	1,2	2,6	-3,6	2,8	-0,1	-10,4	44,9
Varie	-2,0	-8,2	-5,7	-5,8	-1,8	-2,0	-8,6	14,0
<b>Totale</b>	<b>-4,2</b>	<b>-4,3</b>	<b>-2,6</b>	<b>-2,3</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>-6,2</b>	<b>24,6</b>

Tiene la domanda di lavoro nella manifattura rispetto ai cicli produttivi, incanalandosi lungo la generale tenuta del mercato del lavoro e suggerendo una certa cautela da parte delle imprese prima di procedere a riduzioni strutturali degli organici, nonostante le previsioni Excelsior per il prossimo trimestre, segnalino un rallentamento e presentino prospettive incerte per il comparto. La moderazione dell'occupazione manifatturiera emerge in particolare nel secondo trimestre evidenziando una sostanziale stazionarietà, confermata anche nel terzo.



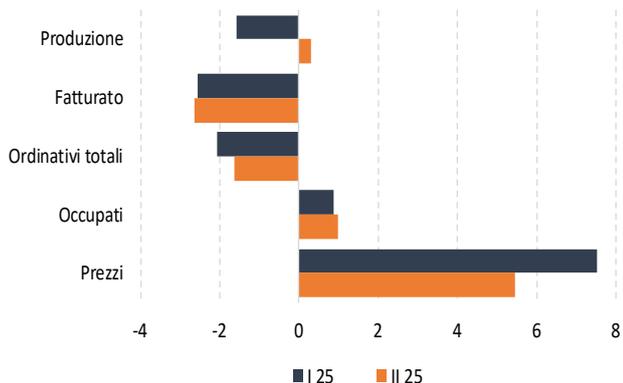
La ripartizione dello sviluppo dell'attività di produzione manifatturiera tra le varie fasce dimensionali evidenzia come nel primo trimestre 2025 la contrazione della produzione riguardi le imprese più piccole (-5%) seguite da quelle di maggiori dimensioni (-1,5%) rispetto ad una dinamica positiva ma meno intensa delle imprese di medie dimensioni (+4,6%). Nel secondo trimestre il ridimensionamento tende a distribuirsi sulle fasce dimensionali più elevate, incidendo maggiormente per le imprese di medie dimensioni (-16%) così come per la classe di addetti media il ritmo di sviluppo diviene negativo (-4,5%) fino a risultare meno intenso per le imprese più piccole (-3,8%). Per il terzo trimestre si contrae solo la produzione delle imprese più piccole (-3,4%) rispetto ad una variazione positiva per le medie (+4,1%) e ad una stabilizzazione per le più grandi.

**Variazioni tendenziali produzione, ordinativi totali e fatturato estero per classe di addetti**

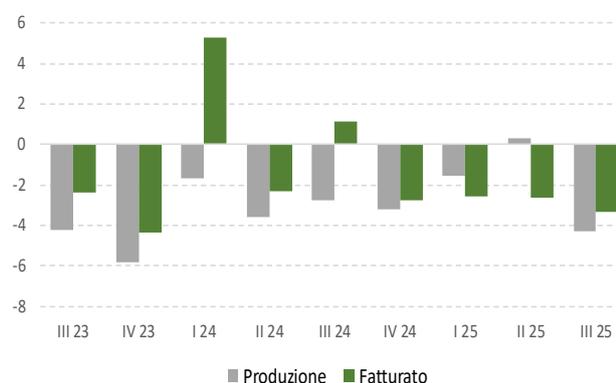


Se osserviamo il comportamento delle imprese artigiane è interessante notare come la produzione tenda ad evidenziare contrazioni meno intense rispetto al dato medio generale per i primi due trimestri (-1,6% nel primo trimestre; +0,3% nel secondo); il fatturato rimane costantemente negativo, accennando il peso delle scorte in fase di ricostituzione nei primi due trimestri, per poi scendere nel terzo.

**Variazioni indicatori artigianato manifatturiero**



**Andamento produzione e fatturato artigiano**

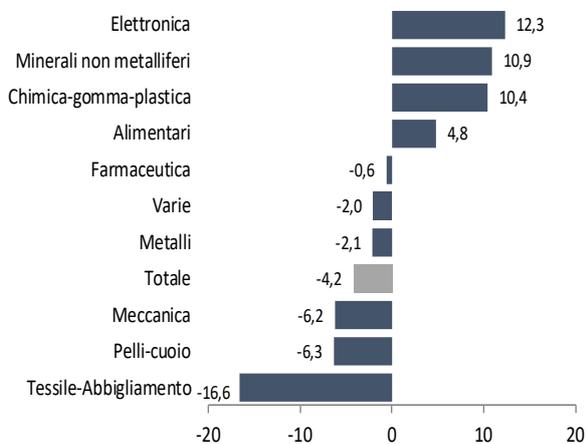


**I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA**

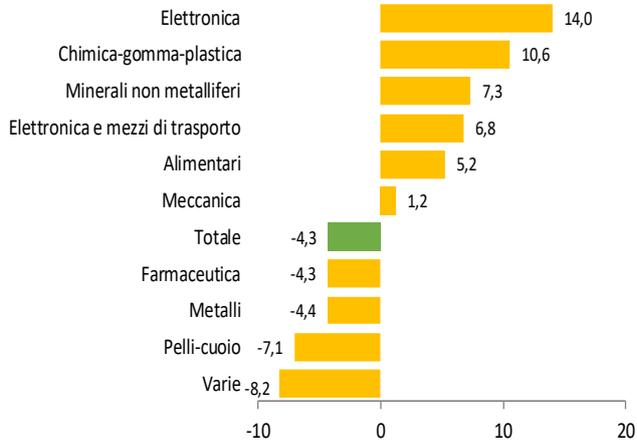
L'articolazione settoriale mostrerebbe un comparto manifatturiero ancora a "due velocità": da un lato, emergono i settori legati al sistema moda come tessile-abbigliamento e pelli-cuoio-calzature, che rappresenterebbero l'epicentro della crisi (tessile abbigliamento con una contrazione maggiore rispetto al sistema pelle) e dall'altro troviamo, in una posizione intermedia, settori rilevanti come chimica-gomma-plastica e Meccanica, mentre mostrerebbero maggiori capacità di risposta l'alimentare, la farmaceutica (dal lato fatturato soprattutto e legato anche ad attività interne al settore) e i minerali non metalliferi.

La dinamica negativa che ha caratterizzato l'attività manifatturiera fiorentina nella prima parte del 2025 conferma gli effetti generati dal mix settoriale; nel primo trimestre possiamo dire che il contributo alla contrazione tendenziale è stato maggiormente concentrato con gli apporti negativi principali che sembrerebbero caratterizzare pelletteria (-6,3%), tessile-abbigliamento (-16,6%) e metalli (-2,1%); nel secondo trimestre si evidenzia una battuta d'arresto temporanea per la meccanica (-6,2%) se consideriamo una dinamica positiva per i precedenti tre trimestri, culminata in un punto di massimo nello scorso primo trimestre (+26,8%) e che nel prossimo trimestre è atteso un moderato aumento (+0,9%); il fatturato per questo settore, si mantiene su valori costantemente positivi. Per gli altri settori si rileva una variazione sostanzialmente positiva per elettronica (+12,3%), alimentari (+4,8%), minerali non metalliferi (+10,9%) e chimica-gomma-plastica (+10,4%). Un andamento meno lineare riguarda il farmaceutico, a forte trazione nella componente estera del fatturato; notiamo una leggera contrazione (-0,6%) di produzione e fatturato (nella componente prevalentemente interna); anche in questo caso si tratta di un fisiologico rallentamento congiunturale, visto che per il terzo trimestre ci si attende un forte recupero del fatturato (+21,8%).

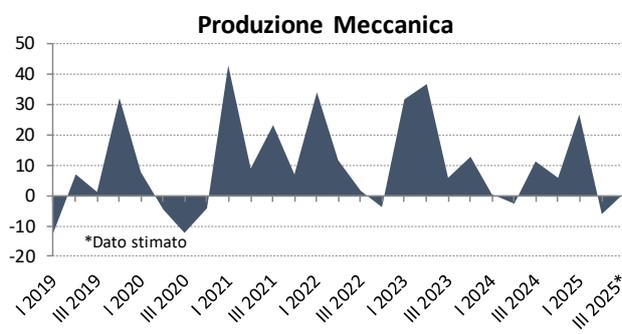
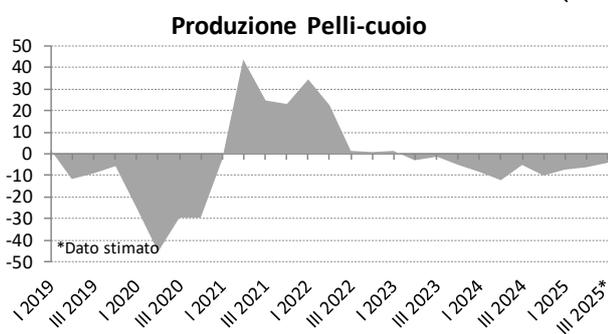
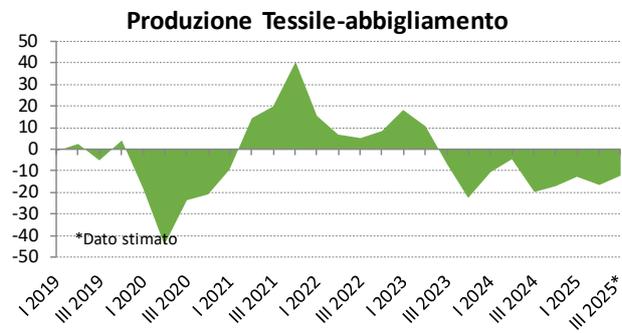
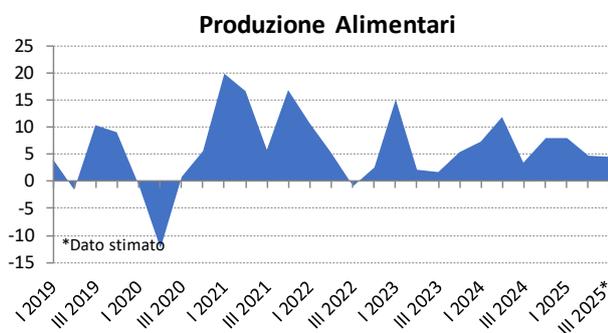
**Produzione industriale per settore (II trim 2025)**



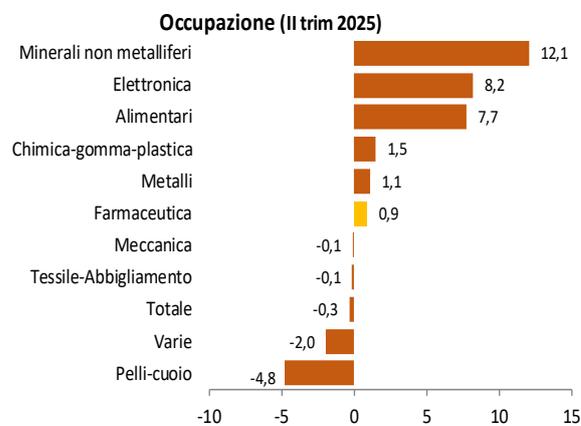
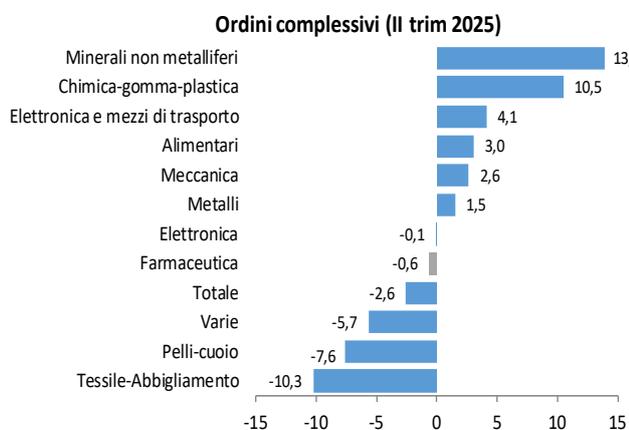
**Fatturato industriale per settore (II trim 2025)**

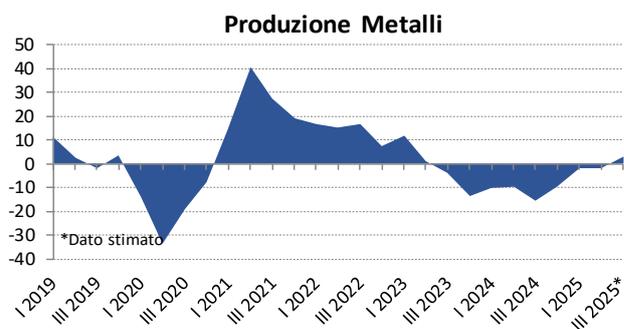
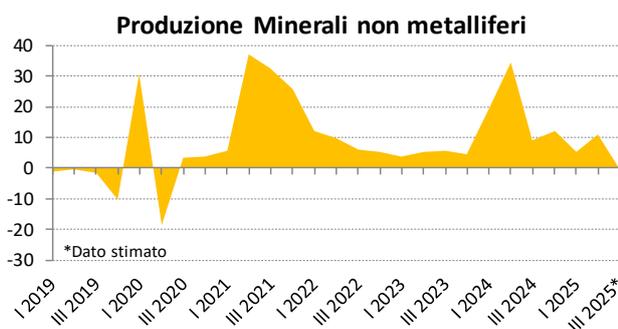
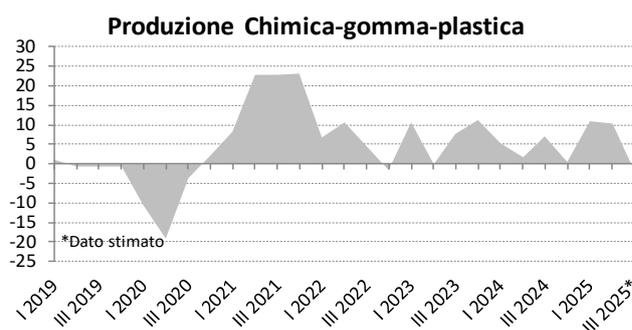
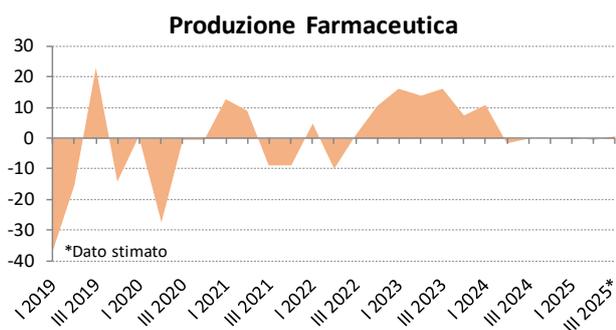


Il quadro settoriale, al di fuori dei comparti in crisi, appare piuttosto variegato e non proprio da leggere in termini negativi; per esempio per la meccanica strumentale si tratta di una battuta d'arresto temporanea e per il farmaceutico sembrerebbe legato ad un rallentamento fisiologico; i rimanenti settori non hanno proprio andamenti ciclici preoccupanti, tanto che per il prossimo trimestre si preannuncia una moderata inversione di tendenza.



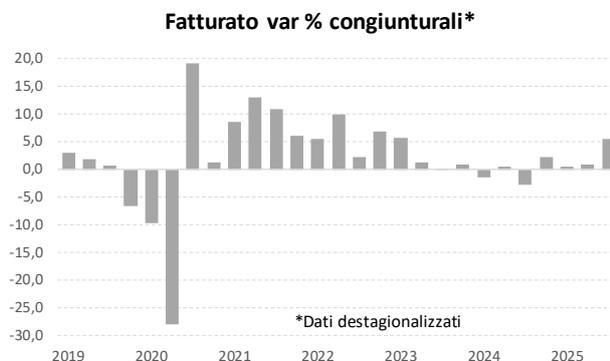
Nelle stime di preconsuntivo relative al terzo trimestre 2025 in termini settoriali si dischiudono orizzonti meno negativi, in quanto risulterebbe un'attenuazione della contrazione del settore della pelletteria (da -6,3% a -4,1%) come anche per il tessile – abbigliamento (-12,3%); confermano il carattere anticiclico settori come bevande (+4,4%), elettronica (+9,6%); i metalli dovrebbero recuperare (+2,8%) in moderato aumento la meccanica (+0,9%); per la farmaceutica si rileva un netto aumento per il fatturato (+21,9%). Per gli altri indicatori si rileva un ampio aumento degli ordini per chimica-gomma-plastica (+10,5%) e minerali non metalliferi (+13,9%), mentre l'occupazione evidenzia una dinamica molto positiva per minerali non metalliferi (+12,1%), elettronica (+8,2%) e alimentare (+7,7%). In questi settori si è rilevata anche una maggiore inflazione alla produzione.





### L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEI SETTORI MANIFATTURIERI

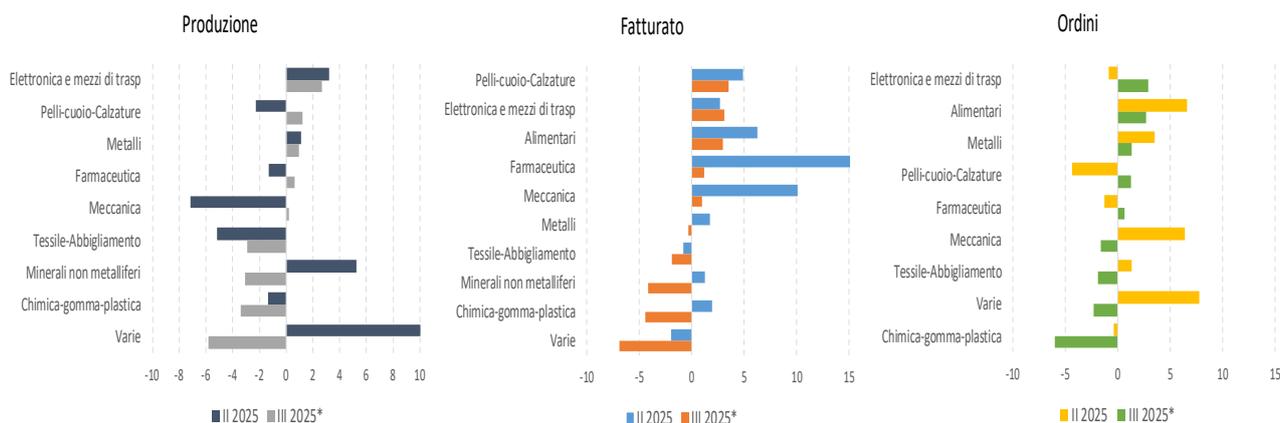
La rilevazione delle variazioni congiunturali ha permesso di ricostruire la serie aggregata a partire dal 2005, destagionalizzando il dato; per i dati settoriali, tuttavia, occorre far riferimento alle variazioni grezze.



Il dato destagionalizzato, come anticipato in apertura da conto di una certa stabilizzazione nel primo e secondo trimestre del 2025, con un potenziale inizio della fase di recupero nella stima del terzo trimestre. L'aggiustamento congiunturale improntato ad una sostanziale stabilizzazione nei primi due trimestri potrebbe quindi far da preludio ad un inizio della fase di recupero a partire dalla seconda metà del 2025.

Possiamo osservare come questo inizio di miglioramento della dinamica congiunturale, riordinando i dati in modo decrescente, dovrebbe esser messo in atto in modo disomogeneo in base alla variazione stimata per il terzo trimestre 2025; si tratterebbe di una ripresa molto moderata e per diversi settori, risulterebbe probabilmente una frenata del sentiero di deterioramento che ha interessato l'attività nel recente passato. Fra i settori che hanno orientato questo contenuto cambio di passo possiamo annoverare alimentari, elettronica e il sistema pelle (che dovrebbe far rilevare una importante stabilizzazione) dal lato produzione; riguardo al fatturato troviamo quelli elencati in precedenza con l'aggiunta del farmaceutico.

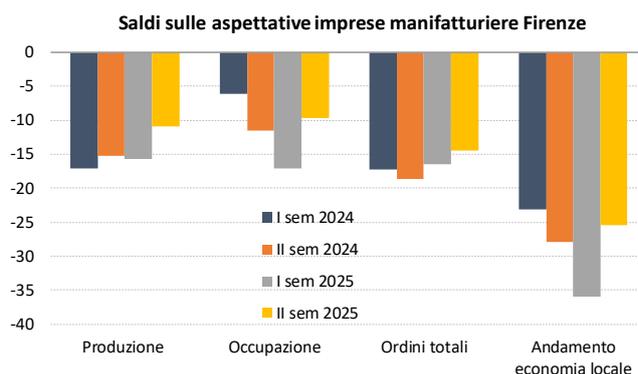
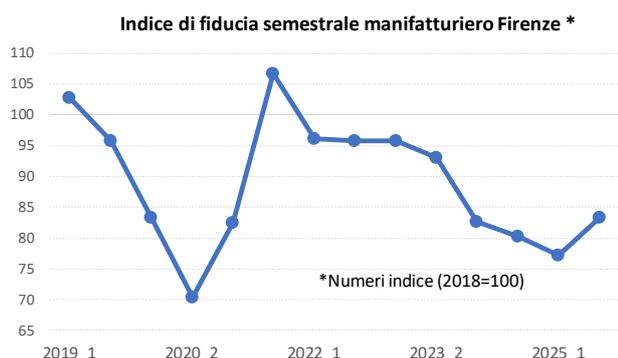
## Variazioni congiunturali per settore: produzione, fatturato e ordini totali



### LE ASPETTATIVE

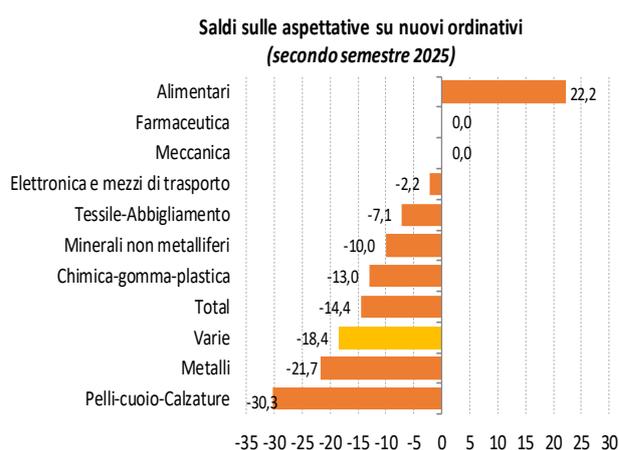
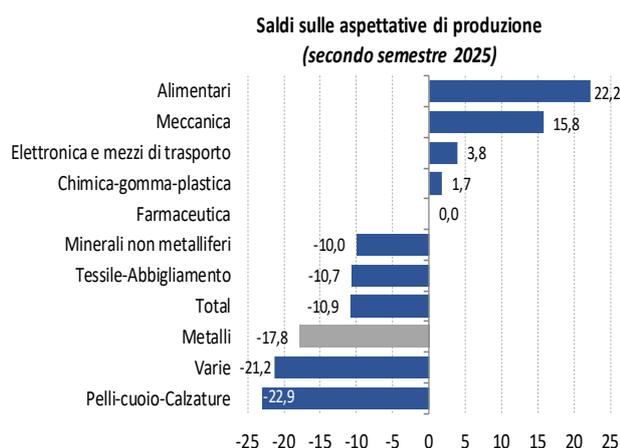
Per le prospettive risulterebbe una cauta fiducia in uno scenario complesso e in corso di divenire, in cui le stime per il terzo trimestre del 2025, pur indicando una generale persistenza della debolezza tendenziale (-2,0%), suggeriscono un rallentamento della caduta, con una domanda, sia interna che internazionale, che fatica a ripartire con vigore, come testimoniano le variazioni degli ordini complessivi (-1,4%) e del fatturato estero (-2,2%); anche se sul versante del dato più squisitamente congiunturale, come abbiamo visto il quadro è cautamente positivo per il terzo trimestre 2025. Significativo, tuttavia, è quanto emergerebbe dall'andamento dell'indice del clima di fiducia manifatturiero, il quale dopo aver mostrato, nel corso dell'ultimo triennio, un evidente trend discendente, per il secondo semestre del 2025 possiamo osservare un rimbalzo dell'indice che passa da un valore di 77,2 a 83,4 (base 2018=100). Questo "timido" recupero della fiducia può essere collegato alla percezione che la fase più acuta della crisi produttiva sia stata, forse, superata, in quanto occorre considerare soprattutto: la stabilizzazione dei mercati finanziari, che hanno "scontato" una versione meno pesante, ma comunque di un certo rilievo dei dazi americani; le aspettative di una politica monetaria della BCE orientata a sostenere la domanda interna europea (almeno per ora), in parziale disallineamento con la Fed statunitense, che deve invece fronteggiare maggiori pressioni inflazionistiche interne; l'emergere della percezione che, nonostante le difficoltà, la struttura produttiva stia cercando un assetto in grado di condurre ad un nuovo equilibrio (ciò dovrà necessariamente consolidarsi). Tuttavia, il contesto rimane denso di rischi e per il sistema manifatturiero fiorentino sarà richiesto, quindi, un duplice approccio strategico a questo periodo di cambiamenti dello scenario internazionale: da un lato, gestire la crisi dei settori rilevanti come la moda, e dall'altro, "capitalizzare" la ritrovata (e seppur timida) fiducia per agganciare una dinamica economica globale che si preannuncia lenta e complessa.

Gli imprenditori manifatturieri fiorentini per i prossimi sei mesi segnalano una valutazione sempre negativa in termini aspettative, tuttavia emerge una frenata del deterioramento delle attese su produzione e domanda (in termini di nuovi ordinativi) segnalando come il ciclo negativo potrebbe tendere a stabilizzarsi dopo la prima metà dell'anno, come risulterebbe anche dalle prime stime congiunturali di produzione, pur rilevando ancora una certa differenziazione settoriale, con i settori del sistema moda che nonostante abbiano una produzione congiunturale stimata moderatamente positiva, non mostrano ancora aspettative coerentemente positive; segno che potrebbe essere un modesto segno di ripresa forse o che vi è incertezza nel mantenere un ritmo costantemente positivo. Per altri come meccanica strumentale, alimentari/bevande, elettronica e chimica-gomma-plastica, l'intonazione produttiva in termini qualitativi dovrebbe essere positiva, insieme ad una discreta predisposizione nei confronti della domanda finale. Un segnale più cauto deriva dalla distribuzione per settore delle aspettative sui nuovi ordinativi, in cui si segnala un dato positivo solo per alimentari (e bevande), stabili meccanica e farmaceutica, negativi gli altri. Confermando una difficoltà a mantenere anche una coerenza interna al sistema di aspettative fra i settori dal punto di vista degli ordinativi, complice sicuramente l'incertezza generata da un eventuale ritocco dei dazi e dai primi effetti ad essi correlati sulla competitività del comparto manifatturiero.



Se andiamo ad osservare le indicazioni fornite dagli imprenditori per il prossimo semestre (luglio-dicembre 2025) le segnalazioni qualitative degli imprenditori fiorentini tendono a confermare i segnali di inversione delle attese sulla produzione e un sostanziale rallentamento dei giudizi negativi anche sulle altre variabili come nuovi ordinativi, occupazione e andamento economia locale.

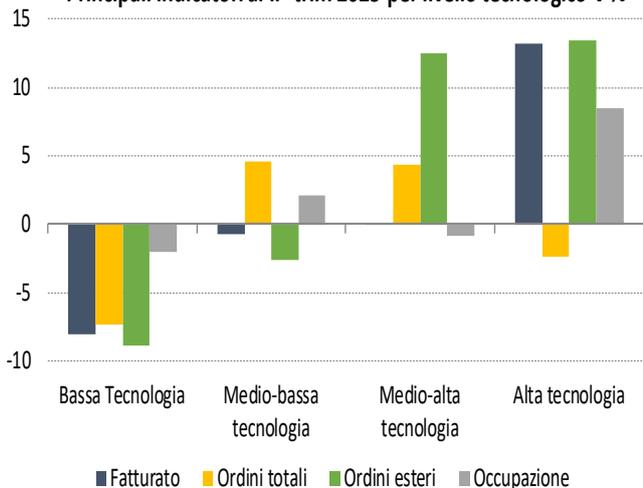
In ambito locale, l'attenuazione del deterioramento delle aspettative sulla produzione, deriva da una differenza fra valutazioni positive e negative, per la produzione industriale fiorentina, che si posiziona su un valore pari a -10,9 punti percentuali (era di -15,3 p.p. per lo stesso semestre dell'anno precedente), derivando da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 14,4% rispetto a una quota di chi si aspetta una contrazione del 25,3%.



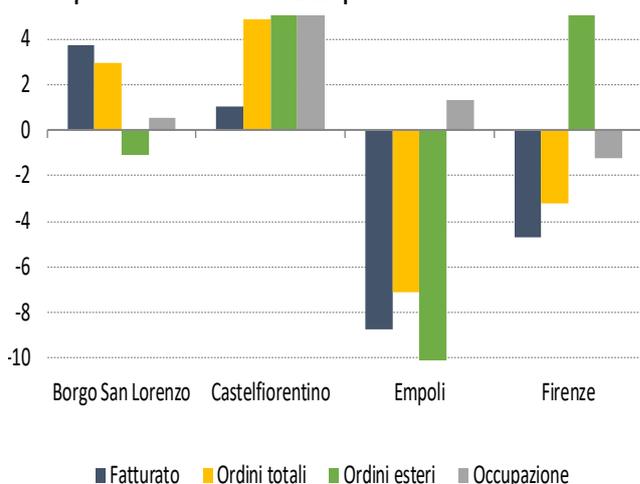
L'indice di fiducia delle imprese manifatturiere fiorentine, derivato come sintesi dei saldi delle componenti rappresentate dalle valutazioni per il prossimo semestre sulla produzione, sull'occupazione, sugli ordini e sulla situazione economica della città metropolitana<sup>2</sup>, sembrerebbe tendere ad un moderato ed interessante miglioramento, come si è già avuto modo di anticipare, per il secondo semestre del 2025, in cui i saldi tendono a frenare il livello di disavanzo per tutte le componenti. Occorre considerare che l'introduzione dei dazi, sebbene in una forma meno intensa, ma comunque rilevante, di quanto inizialmente annunciato, e il conseguente rafforzamento dell'euro, creano un doppio svantaggio per gli esportatori fiorentini: perdita di competitività diretta sul mercato USA e aumento della pressione competitiva sui mercati europei da parte delle merci probabilmente cinesi, che cercano sbocchi alternativi a quello statunitense. Il segnale proveniente dal timido miglioramento delle aspettative, potrebbe rispecchiare principalmente i fattori interni e legati alla tenuta degli investimenti in opere pubbliche, prezzi delle materie prime e semilavorati meno intensi e una miglior reperibilità degli stessi sul mercato interno.

<sup>2</sup> In questo caso l'indicatore di fiducia viene calcolato tramite l'aggregazione, con media aritmetica semplice, dei saldi ponderati grezzi calcolati per quattro domande presenti sul questionario della produzione manifatturiera fiorentina: attese sulla produzione, attese sulla situazione economica di Firenze, attese sull'occupazione e attese sugli ordini. L'indicatore ottenuto è poi trasformato in numero indice con base 2018=100 (anno a partire dal quale si è iniziato a raccogliere i dati).

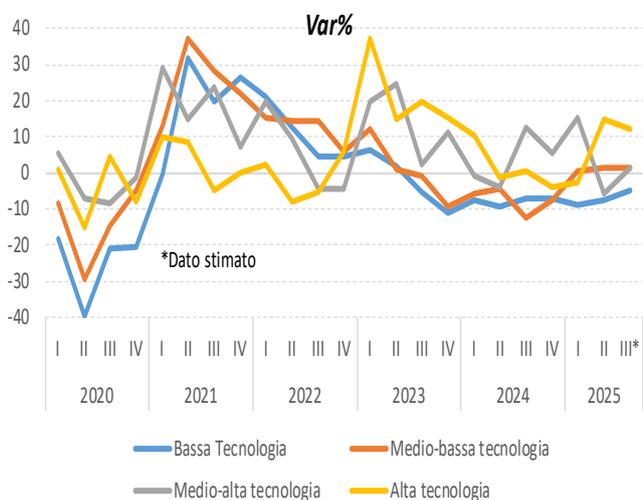
Principali indicatori al II° trim 2025 per livello tecnologico V%



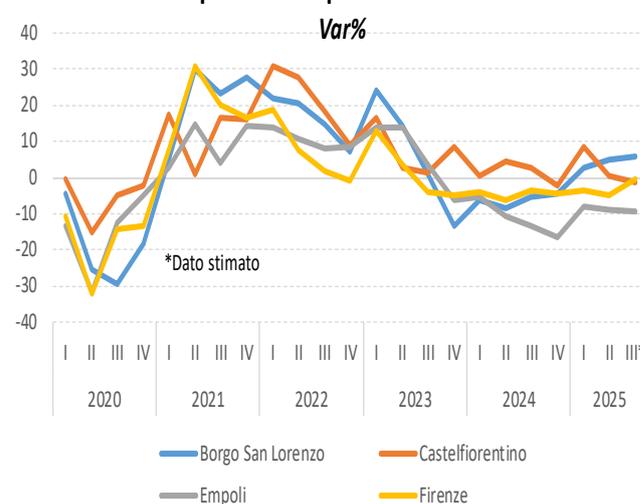
Principali indicatori al II° trim 2025 per sistema locale del lavoro V%



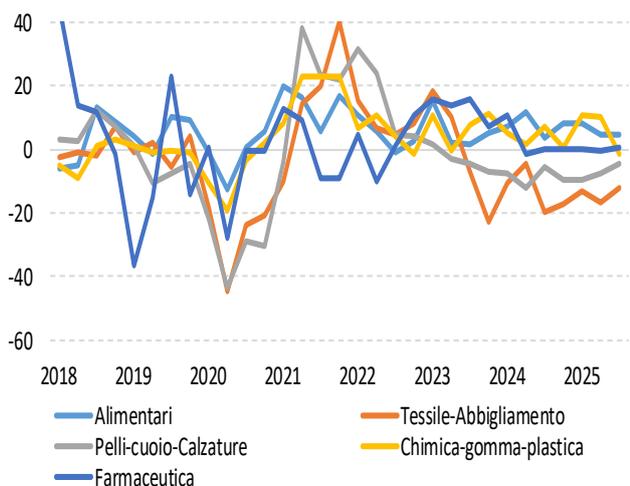
Dinamica produzione per aggregato settoriale



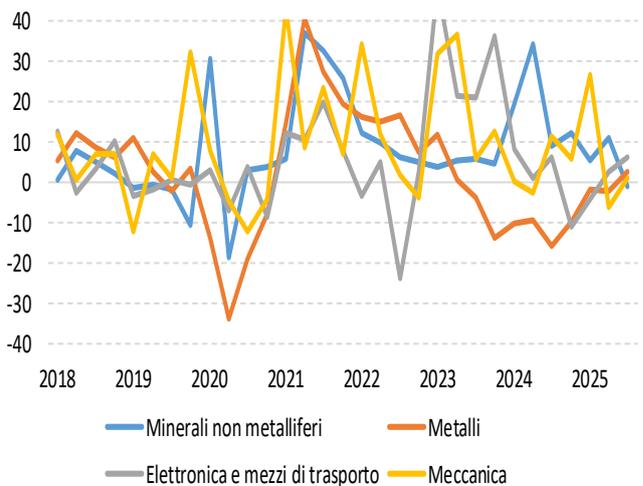
Dinamica produzione per sistema locale del lavoro



Produzione industriale per settore var%



Produzione industriale per settore var%





**Camera di Commercio  
Firenze**

*dal 1770 la casa delle imprese*



**CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE**

**Ufficio Studi e statistica**

**Piazza dei Giudici, 3**

**Tel. 055.23.92.218 – 219**

**e-mail: [statistica@fi.camcom.it](mailto:statistica@fi.camcom.it)**